

LA COMPONENTE CROMATICA SPIEGATA DALL'ARCHITETTO CRISTINA POLLI

# L'importanza di scegliere colori e luci nella progettazione degli ambienti

«Luce e colore sono strumenti di progetto e come tali andrebbero trattati e analizzati, partendo da studi interdisciplinari, basi direi obbligatorie in un percorso di ricerca, che hanno lo scopo di supportare conclusioni e applicazioni». È questo il pensiero dell'architetto Cristina Polli, esperta nella progettazione di spazi (pubblici e privati) attraverso l'utilizzo della componente cromatica, con particolare riferimento a quelli che sono gli aspetti percettivi.

«Potremmo definire il colore come una specifica sensazione che si forma nel cervello - spiega l'architetto Cristina Polli, che collabora con lo studio "3705 architetti" -. Esso non appartiene, di fatto, agli oggetti, non è una caratteristica reale di ciò che vediamo. È un risultato di interazioni tra luce, materia, occhio che osserva e rielaborazioni cerebrali. In effetti la realtà, che non è come sembra, è acromatica. Per vedere il colore sono necessari: azione della luce e interazione con la materia (oggetto illuminato), un sistema visivo e le sensazioni cerebrali (osservatore) e un contesto nel quale è collocato».

L'architetto Polli, che tiene corsi di formazione sul tema del colore, spiega la differenza tra vedere e percepire. «L'atto del vedere è definibile come il momento cerebrale in cui gli elementi



presenti nel campo di osservazione attivano il sistema visivo, a prescindere dalla elaborazione istintuale e cognitiva - spiega l'architetto Polli -. E' una rielaborazione fisica e fisiologica. Percepire invece è dare significati, implica la capacità di osservare, cogliere particolari».

Questi aspetti si inseriscono nella fase di progettazione. «L'approccio percettivo al progetto, fondato sullo studio della percezione umana, deve tener conto di questa differenziazione, per comprendere le informazioni che

vengono fornite dal colore e poterle gestire e comunicare nel modo migliore» spiega l'architetto Polli, che è anche relatrice e curatrice di seminari, laboratori, mostre.

«Sfateri il mito del colore che negli spazi funziona come una sorta di magia: il verde rilassa, il celeste pure - prosegue l'architetto Cristina Polli - al di là del fatto che dovremmo capire di quale dei tanti verdi che percepiamo si sta parlando, non esiste un colore adatto a qualcosa in particolare. Semmai una possibile serie di colori, una poli-

cromia che si rifà a un mondo naturale nel quale l'uomo da sempre ha vissuto. Secondo Lucia Ronchi per milioni di anni i primati sono stati esposti a una luce diurna che veniva filtrata dalla vegetazione e l'essere umano ha imparato ad abitare spazi, secondo stimoli provenienti da questo ambiente naturale temperato. La complessità visiva e i mutamenti sono biologicamente adatti all'uomo». Policromia, contrasti, utilizzo di gradienti, effetti figura/sfondo, fondali, linee di confine risultano esempi di applicazione coerenti

- in un progetto cromatico - per raggiungere un equilibrio psicofisiologico che porta benessere.

«Ogni progetto è diverso; obiettivi, percettori e stato dell'arte cambiano di volta in volta - prosegue l'architetto Polli -. Le istanze a cui possiamo rispondere con colore e luce sono svariate: orientamento, comunicazione, utilizzo dello spazio e degli oggetti, segnalazione e comprensione dell'ambiente, agevolazione del comportamento. Già in fase meta-progettuale si deve partire dai bisogni del percettore che fruisce lo spazio. La scena è costruita per le persone e attorno a esse, in quanto la qualità delle relazioni passa attraverso la qualità dell'ambiente e c'è sempre correlazione tra l'individuo e l'ambiente vissuto, interno o esterno, per il quale ciascuno di noi crea una propria "mappa mentale" di riferimento. In tal senso l'estetica del progetto deve per forza passare attraverso l'etica. Se poi ci si occupa di spazi della cura o dell'educazione tutto questo diviene ancora più importante: strutture, spazi dedicati all'assistenza e alla cura di un'utenza fragile, hanno bisogno di maggiori attenzioni verso la qualità percettiva ambientale».

*Il progetto per l'Avis Stresa e quello della biblioteca di Lesa*

1968 - 2018  
**50**



**ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI,  
PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DELLE PROVINCE DI NOVARA  
E DEL VERBANO - CUSIO - OSSOLA**

[www.architettinovaravco.it](http://www.architettinovaravco.it)

28100 **Novara**

Via degli Avogadro 5

tel. 0321/35120 · fax 0321/36481

28922 **Verbania Pallanza**

Via Tacchini 47

tel. 0323/557869

Email: [architettinovara@awn.it](mailto:architettinovara@awn.it)

Pec: [oappc.novara-vco@archiworldpec.it](mailto:oappc.novara-vco@archiworldpec.it)

[www.facebook.com/OrdineArchitettiNoVco](http://www.facebook.com/OrdineArchitettiNoVco)